

Ma purtroppo questo non cambia niente: sanno dove li porterà questa loro continua ricerca del "paradiso artificiale", e nonostante tutto continuano con la loro "fumata", con la loro pillola, con la loro iniezione.

Cosa si può fare?

Che rimedi ci possono essere?

Occorre innanzitutto offrire ai giovani ampie possibilità di autorealizzazione soprattutto in campo sociale: si parla ad esempio di anticipare l'età minima per essere ammessi a votare: io sono favorevole.

Il secondo ordine di provvedimenti riguarda l'educazione. In effetti l'educazione è il vero "disintossicante". Certo è necessario reprimere il commercio di droga, proibire il traffico delle stupefacenti, però dobbiamo cercare soprattutto di educare i giovani facendo capir loro il pericolo delle assuefazioni agli stupefacenti e la gravità degli allucinogeni.

Mirella

-o-o-o-o-o-o-o-o-a a-

Gioventù Chiassosa

MA

NON

" Che cosa fai domenica?," mi chiede un tipo mandandomi il fumo negli occhi (odio il fumo quando non mi offrono una sigaretta). Gli rispondo: "Mah! non lo so ancora, deciderò sul momento. Certo un'idea brillante sarebbe riunire un gruppo e andare da qualche parte a far baldoria".

Mi lancia addosso un'altra boccata di odiosissimo fumo e mi fa un sorriso di compatimento; dice che è impossibile formare un gruppo dato che al giorno d'oggi c'è una tale diversità di gusti, o se vogliamo di interessi, per qui ogni domenica irrimediabilmente vedremo una macchina che gira di qua, una altra che invece va di là o, magari, anche una che va di lì. Impossibile? Don Gianni dice di no e si dà da fare: incarica una nota pittitrica del paese di disegnare (pardon, dipingere) un manifesto d'invito ai giovani ad una castagnata, polentata, peperonata, salsicciata o ... vinata (sarebbe come dire ciucca), poi siccome sa che qualcuno si ostinerà a rimanere fuori, fa anche mandare un invito a casa, opera di uno scrittore del posto (Robilante è un paese d'artisti)!

Come zona per la riunione della combriccola e per fare tutto quel pò pò di roba di cui sopra si sceglie il colle di S. Maurizio di Cervasca; un colle che domina Cuneo e parte della provincia e che offre una magnifica vista sulla spiaggia di S. Remo (per quelli che hanno più immaginazioni)!. E veniamo a domenica 24 dell'anno di grazia 1971. Don Gianni imbecca la sua potente Ferrari (o Jaguar) 500 e si avvia. I baristi si affacciano preoccupati alle porte dei loro bar sperando che al massimo un paio di auto lo seguano e le contano furenti: una, due, tre... 150, 151... Bèh! Qui si esagera un pò, forse erano solo 149, fatto stà che il paese si è spopolato, per contro si è popolato l'ameno colle di S. Maurizio. Certo la salita è stata un pò dura, qualche macchina faticava, a causa di qualche passeggera un pò voluminosa, ma bene o male si è raggiunta la vetta (2800 m o giù di lì) e si è scoperto che talvolta andare in macchina è più faticoso che andare a piedi in quanto molti per rimettersi hanno dovute ricorrere ad una generosa bevuta ristoratrice (acqua naturalmente!).

La giornata come è trascorsa? Bene mi sembra, anche se non ricordo perfettamente in quanto è già passato un giorno! Ricordo solo che siamo andati avanti con mangiate e bevute, canti e bevute, ballate e bevute; forse qualcuno dirà che le bevute sono state un pò troppe, ma, il fatto è che i bicchieri erano piccoli e allora..

Non è stata una giornata vuota, forse neanche piena, diciamo metà e metà, però, ha fatto riflettere, ha fatto pensare che anche se adesso tra i giovani non c'è ancora un grande affistamento, anche se c'è ancora una certa tendenza a formare dei gruppi, in un futuro non lontano riusciremo a stare bene insieme e a cantare con piena ragione "Robilante è un bel paese dove regna l'allegria".

Piero.

La redazione del Desvianin, rivolge un sentito grazie a tutti gli organizzatori di questa gita e in particolare all'impareggiabile cuoca Piera, membro essa stessa di questa redazione.

